



## Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

### ■ I luoghi della Banda Lenti

Scheda nr. 2


#### Località: **Camagna Monferrato**



◦ **Camagna Monferrato: Panorama.**



◦ **Camagna: Casa natale dei fratelli Eusebio e Vitale Giambone.**

 **Come si raggiunge:** In auto da Torino/Alessandria e Milano: Autostrada A4/A26 - Uscita Casale Monferrato Sud. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Casale Monferrato Sud. Da Casale Monferrato ss.31 in direzione Occimiano e Mirabello Monferrato, sp.70 ed sp.66 per Camagna Monferrato.

□ **Descrizione dei luoghi:** Nel piccolo e suggestivo abitato di Camagna, stretto intorno alla chiesa parrocchiale dalla grande cupola, arroccato nel verde panorama collinare tra **Casale Monferrato** (Vedi scheda) ed **Alessandria** (Vedi scheda), sorge la casa natale di Eusebio Giambone, antifascista e partigiano, trucidato al poligono del Martinetto, in Torino. Il luogo, attualmente oggetto di un progetto di restauro conservativo e di un piano di valorizzazione, finanziato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Alessandria, è destinato a diventare casa-monumento e museo della Resistenza, dedicati ai fratelli Eusebio e Vitale Giambone (in connessione con il Sacario del Martinetto di Torino) ed ai partigiani della Banda Lenti, nelle cui fila combatterono numerosi giovani di Camagna. La formazione partigiana, tra le più importanti della Resistenza in Monferrato, dopo numerose eclatanti operazioni, venne catturata in un cascinale di **Madonna dei Monti**, presso **Ottiglio**. Tradotti a **Valenza** (Vedi scheda), furono bastonati a sangue, condannati a morte e trucidati, il 12 settembre 1944. Nella piazza che porta il loro nome, una lapide ricorda i fratelli Agostino e Pietro Lenti, rispettivamente fondatore, comandante e combattente della III Brigata Matteotti, ed i nomi degli altri partigiani caduti. Accanto, un marmo indica anche il luogo della fucilazione del partigiano Mario Bizzarri, trucidato nel corso del rastrellamento del 31 luglio 1944. Sui vicoli e le piazzette del centro storico, si affacciano le tipiche case in tufo e mattoni, tra queste il palazzo comunale, assaltato tra il 21 ed il 22 luglio 1944 dai partigiani della Banda Lenti.



◦ L'antifascista Eusebio Giambone.



◦ Camagna: Lapidi in Piazza Lenti.



◦ Camagna: Sacrario Banda Lenti.

I ribelli monferrini agirono in simultanea, impadronendosi dei municipi di **Vignale Monferrato**, Cuccaro, Terruggia, Rosignano, Cellamonte, Vignale, Altavilla, Frassinello ed Ottiglio, dando alle fiamme i registri della leva militare ed i documenti degli ammassi agricoli, imposti dal Regime ai contadini. Alla periferia del paese, al bivio per Vignale Monferrato, un'area monumentale commemora i guerriglieri della Lenti, i caduti ed i dispersi sui diversi fronti della Seconda Guerra Mondiale. All'interno del cimitero comunale, un Sacrario accoglie la memoria degli uomini della Banda Lenti ed un marmo esalta la figura di Colombina Cabiati, "Mamma Lenti", Medaglia d'oro della Provincia di Alessandria. Nel vicino comune di Grazzano, nei pressi del complesso monumentale di **Colle Badoglio**, che celebra la figura del Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio, un cippo ricorda l'eccidio della Banda Lenti.

◻ **Che cosa avvenne:** Nella primavera del 1944, nel Casalese si costituiscono diverse bande partigiane, comandate da ex ufficiali e composte da giovani renitenti. Tra i gruppi più importanti la "Banda Fox", vicina al Pci, la "Banda Tom", di Antonio Olearo, e la "Banda Lenti", guidata da Agostino Lenti, entrambe piuttosto refrattarie all'inquadramento politico. Agli avvenimenti storici della guerra partigiana e della Resistenza sono legati i nomi di alcuni tra i tanti camagnesi che hanno, dato in quei giorni difficili, il loro contributo alla lotta per la libertà. Tra questi **Eusebio Giambone**, antifascista, processato e fucilato al termine di una vita breve, ma intensamente spesa tra esilio, carcere, lotta clandestina ed internamento. Nato a Camagna il 1 maggio 1903, Medaglia d'Oro al Valor Militare, Giambone, professione operaio, figlio di un ferroviere abbracciò giovanissimo l'impegno politico, nelle fila del Partito Socialista, a Torino, dove conobbe Antonio Gramsci. Nel 1920, partecipò all'occupazione delle fabbriche e con l'avvento del fascismo, entrò nelle squadre di difesa operaia. Nel 1922, fu costretto dalle violenze delle squadre fasciste, a riparare in Francia, dove restò per 13 anni, impegnato a favore dei diritti degli emigrati italiani. Nel 1937, Giambone perse uno dei suoi 4 fratelli, Vitale, caduto in Spagna, combattendo contro la dittatura Franchista.



◦ Ottiglio: Santuario della Madonna dei Monti.



◦ Ottiglio: Alla Banda Lenti ed ai partigiani Monferrini.

Nel 1940 la polizia filonazista di Vichy lo arrestò a Lione, dove abitava con la famiglia. Incarcerato ed internato, nel 1941, venne consegnato alle autorità italiane. A lungo confinato nell'Avellinese, alla caduta di Mussolini, anziché attendere l'arrivo degli Alleati, Giambone tornò a Torino. Nell'agosto 1943 e riprese la lotta politica e l'impegno resistenziale. Dopo l'Armistizio, curò l'organizzazione della Resistenza nelle fabbriche torinesi e partecipò al primo Comitato militare del Cln Piemonte, contribuendo grandemente all'organizzazione del movimento nel capoluogo. Il 31 marzo 1944, Giambone cadde in mano alla polizia fascista, con altri membri del Cln. Dopo l'Armistizio, Giambone curò l'organizzazione della Resistenza nelle fabbriche torinesi e partecipò al primo Comitato militare del Cln Piemonte, contribuendo grandemente all'organizzazione del movimento nel capoluogo. Il 31 marzo 1944, Giambone cadde in mano alla polizia fascista, con altri membri del Cln. Gravemente compromesso dai documenti che gli erano stati trovati addosso, fù duramente interrogato, sino al processo ed alla condanna a morte, eseguita il 5 aprile 1944 al poligono del Martinetto di Torino. Prima di essere fucilato, con 7 compagni di lotta, da un plotone di militi della Gnr, Giambone scrisse alla moglie Luisa e alla figlia Gisella due lettere, che rimangono tra i documenti più elevati della Resistenza, pubblicate nel volume "Lettere di condannati a morte della Resistenza Italiana".

AA In primo piano

### **La Banda Lenti**

La Banda Lenti si costituì dopo l'8 settembre 1943, attorno alle figure di Agostino Lenti, un ex ufficiale degli alpini e di Mario Manassero, soldato del regio esercito, che ben presto divennero punto di riferimento e di aggregazione per una decina di ragazzi, renitenti alla leva, originari di Camagna Monferrato. Con l'estate del 1944, la formazione creò collegamenti con le altre realtà ribelli sviluppatesi sul territorio, per poi unirsi alle Brigate Matteotti attive nelle zona. Nel mese di luglio, i pressanti rastrellamenti nemici costrinsero la Lenti a ripiegare in collina, spostandosi dall'abitato di Camagna al Santuario della Madonna dei Monti, poco distante da Grazzano Badoglio. Qui, però, il 14 settembre, Lenti e 25 dei suoi, vennero sorpresi e catturati dai fascisti, e tradotti a **Valenza** (Vedi scheda) dove furono seviziati e passati per le armi. Agostino Lenti morì nel tentativo di fuggire.

### □ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

**Itinerario 1:** Salendo a Camagna, superato Occimiano, si incrocia **Mirabello Monferrato**, piccolo centro che venne sconvolto da un pesante bombardamento Alleato, il 22 novembre 1944. Nella piazza del paese un monumento ed alcune lapidi ricordano i caduti di Mirabello. Superata **Camagna**, percorrendo la sp.66, si raggiunge

**Lu Monferrato**, Qui, il 30 giugno 1944 gli uomini della Lenti, ebbero un violento scontro armato con reparti fascisti. Il 4 aprile 1945, il paese fu testimone di un furiosa rappresaglia nazifascista. Messe a ferro a fuoco le povere case, ucciso un inerme contadino, i rastrellatori prendono 15 civili in ostaggi, liberati solo dopo uno scambio di prigionieri con i partigiani locali. Lungo la sp.71, tra panoramici scorci collinari, vigneti, antichi casali, si arriva a **San Salvatore Monferrato**. Da qui, seguendo la sp.64 è possibile dirigersi verso **Valenza** (Vedi scheda), oppure, seguire la sp.65, per **Castelletto Monferrato**, dove, nei pressi del cimitero, una lapide ricorda la morte di tre partigiani del Corpo Volontari della Libertà, caduti il 26 aprile 1945. Scendendo lungo la ss.31, si arriva alla città di **Alessandria** (Vedi scheda). Nella zona tra San Salvatore e Castelletto, nei giorni della Liberazione si svolsero intensi e duri scontri tra partigiani della Brigata "Pasino" dell'VIII Divisione "Braccini" e reparti o gruppi nazifascisti, sbandati o in ritirata.

**Itinerario 2:** Seguendo la sp.66, in direzione di **Occimiano**, si incrocia la ss.31, che conduce a **Casale Monferrato** (Vedi scheda) e da qui alla **Val Cerrina**, zona collinare dove, dal settembre 1944, operò anche la Brigata Autonoma "Patria", nata per iniziativa di Edoardo Martino "Malerba".

**Itinerario 3:** Da **Camagna**, seguendo la sp.73, si taglia verso la Valle del Tanaro, passando per **Cuccaro Monferrato**, si arriva a **Fubine**. Un monumento ricorda il partigiano Aldo Porro, caduto in combattimento, al fianco del compagno Giovanni Cuttica, il 3 aprile 1945, nel corso di un rastrellamento nazifascista nella vicina Quargnento, contro la 107ª brigata della 10ª divisione Garibaldi Italia. Fubine è paese natale di Luigi Longo, politico antifascista, comandante partigiano e tra i Padri della Repubblica. Durante la guerra civile spagnola, organizzò le brigate internazionali antifranchiste, delle quali divenne ispettore generale. Esule in Francia, nel 1939 fu arrestato dalla polizia francese ed incarcerato. Consegnato alle autorità italiane nel 1943, fu inviato al confino nell'isola di Ventotene. Liberato dopo la caduta del fascismo, fu tra i capi della Resistenza, con il nome di "Gallo", Comandante Generale delle Brigate partigiane Garibaldi e Vicecomandante del Corpo volontari della libertà. Nel 1946, fu deputato all'Assemblea costituente, tra i massimi dirigenti del Pci, divenne anche segretario del partito. A **Quargnento**, il 2 febbraio 1945, la Brigata Nera di Alessandria cattura e fucila, il partigiano garibaldino, Giuseppe Corrente "Lenin". In paese, un monumento ricorda la morte di Aldo Porro "Lepre", caduto il 3 aprile 1945, combattendo, casa per casa, nel corso drammatico rastrellamento fascista dell'abitato che vide diverse casine date alle fiamme. La sp.77, conduce infine a **Felizzano** e **Solero**, sino ad **Alessandria** (Vedi scheda).




### **Sentieristica:**

- ❖ Terrugia - Cascina Grassi - Torre Veglio - Terrugia; ⌚ 3 h; Diff. T; Segnavia CAI 736. 🚶
- ❖ Conzano - San Rocco - Conzano ("I colli di Conzano"); ⌚ 1,45 h; Diff. T; Segnavia CAI 735. 🚶

### **📍 Informazioni:**

- Comune di Camagna Monferrato, via Giacomo Matteotti, 20, Tel.0142.925121, [www.comune.camagnamonferrato.al.it](http://www.comune.camagnamonferrato.al.it)
- Comune di Lu Monferrato, Via Colli, 5, Tel.0131.741121, [www.comune.lu.al.it](http://www.comune.lu.al.it)
- Comune di Valenza, Via Pellizzari 11, Tel 0131/949111, Tel.800235299, [www.comune.valenza.al.it](http://www.comune.valenza.al.it)
- I.a.t. Valenza, Piazza XXXI Martiri 1, Tel.0131.945246, Fax.0131.946082

↳ [www.provincia.alessandria.it/sentieri](http://www.provincia.alessandria.it/sentieri)

 **Bibliografia:** 1. Daniele Borioli, *La Banda Lenti. Partigiani e contadini in un paese del Basso Monferrato*, Alessandria, Istituto storico della Resistenza, 1984, 2. Enzo Luigi Guidi (Batista), *Valenza antifascista e partigiana*, Edizioni Anpi, Valenza, 1981. 3. Cesare Levreri, *Valenza partigiana. La liberazione*, Edizioni dell'Orso, Alessandria. 4. William Valsesia, *La provincia di Alessandria nella Resistenza*, Dell'orso, Alessandria, 1981. 5. Giampaolo Pansa, *Guerra partigiana tra Genova ed il Po*, Laterza, Roma, 1998.

**Nota dell'autore:**

*In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.*

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

